



Scheda informativa PESTE SUINA AFRICANA

La peste suina africana (PSA) è una malattia virale dei suiformi, altamente contagiosa, soggetta ad obbligo di denuncia. In Europa la PSA colpisce solo i maiali e i cinghiali, mentre in Africa anche i facoceri, i potamoceri e i maiale gigante della foresta possono essere infettati dal virus della PSA. Quando la PSA si manifesta, bisogna tenere conto delle gravi conseguenze economiche per il paese colpito.

Agente patogeno

La PSA viene causata da un Virus, il virus della PSA, che appartiene al genere Asfivirus. Il Virus della PSA può sopravvivere per mesi nel sangue, nello sterco o nei prodotti di carne sia congelato sia in frigo o a temperatura ambiente.

Il virus della PSA viene inattivato tramite il calore (cottura della carne, lavaggio dei vestiti; raccomandati sono 60 minuti a 70°C) e viene distrutto con i disinfettanti. Tutti i disinfettanti con uno spettro attivo contro i virus sono efficaci, soprattutto quelli a base di acido peracetico. Una lista delle sostanze testate la si può trovare sul sito dell'ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (sotto la sezione "altre informazioni > in caso di epidemia"):

<https://www.blv.admin.ch/blv/it/home/tiere/tiers-euchen/uebersicht-seuchen/alle-tierseuchen/afrikanische-schweinepest-asp.html>

Trasmissione

La trasmissione avviene tramite il contatto con animali infettati, i loro prodotti o gli escrementi, inclusa l'assunzione di carne infetta. Gli animali infetti possono rilasciare il virus con lo sterco o l'urina così come con i secreti nasali e oculari, con la saliva e con lo sperma, ma la maggiore quantità di virus si trova nel sangue. Negli animali morti si può trovare il virus negli organi interni e nel midollo osseo.

L'essere umano gioca un ruolo fondamentale nella diffusione della PSA: tramite il trasporto su lunghe distanze di oggetti (ad esempio stivali), di mezzi di trasporto, di prodotti di carne e di animali contaminati. Nutrire maiali e cinghiali con i resti della cucina o di cibo contaminati rappresenta un grosso rischio. Il virus può anche essere introdotto nell'azienda di maiali tramite cereali, erba, fieno o altri foraggi.

In Africa diverse specie di zecche hanno un ruolo nella trasmissione del virus della PSA, in Europa dell'Est, invece, sembra che le zecche non siano coinvolte.

Sintomi

Sia nei maiali che nei cinghiali il decorso è normalmente breve e mortale - in genere passano meno di 10 giorni tra l'infezione e la morte. Un decorso veloce della malattia e una grande mortalità si osservano soprattutto agli inizi di una epidemia nei territori dove la PSA arriva per la prima volta; con il tempo insorgono forme della malattia più lente e non mortali.

Segni distintivi della malattia sono l'inappetenza e la ridotta attività, febbre e sanguinamenti sulla pelle (visibili solo in maiali dalla pelle chiara). La difficoltà a respirare e la dissenteria sono anche sintomi possibili. Nella sezione dell'animale, sono visibili sanguinamenti agli organi interni, come ad esempio i reni, che mostrano tanti sanguinamenti puntiformi insieme alla vescica. I linfonodi nella regione dello stomaco e del fegato sono tipicamente rosso scuro e ingrossati. Ci può essere presenza di schiuma nei polmoni e nelle vie aeree. Nel maiale è tipico trovare la milza molto ingrossata.

Epidemiologia

In Europa dell'Est la PSA è stata documentata prima nei maiali (nel 2007 in Georgia, vedi sotto) e successivamente anche nei cinghiali. Da quel momento la malattia si è fortemente diffusa. **Il trasporto legale e illegale di maiali malati ha un ruolo importante per la diffusione dell'infezione, così come il trasporto di materiali e di prodotti alimentari contaminati da parte delle persone:** così il virus può essere trasportato per centinaia di chilometri. La trasmissione del virus tra i maiali e i cinghiali, e viceversa con reciproco contagio (ping-pong) e conseguente contaminazione dell'ambiente

locale, portano a una contaminazione regionale persistente, ma con una diffusione geografica relativamente lenta.

Il virus della PSA è estremamente resistente e può rimanere a lungo contagioso nel cadavere dell'animale e presumibilmente anche nel terreno dopo la decomposizione del corpo, soprattutto a temperature basse. Così i cinghiali, mangiando il cadavere o semplicemente rivoltando il terreno contaminato con il grugno, possono infettarsi dai resti di un unico cinghiale morto anche molti mesi prima.

Una grossa densità di cinghiali e specifici metodi di gestione degli stessi, come ad esempio il foraggiamento, possono avere un grosso ruolo nella diffusione e nel mantenimento dell'infezione nelle popolazioni di cinghiali. Il sospetto è che con un grosso numero di animali e con la presenza di punti di congregazione, ci siano più contatti tra i singoli individui, il che favorisce la trasmissione del virus della PSA.

Non esiste nessuna possibilità di trattamento, e al momento non è disponibile nessun vaccino. Per questo motivo la limitazione della diffusione della malattia consiste in pochi ma importanti provvedimenti: evitare la diffusione del virus e riconoscere velocemente i casi di malattia (e conseguente smaltimento rapido dei cadaveri), insieme ad una gestione naturale dei cinghiali e un alto livello di biosicurezza nelle aziende di maiali.

Pericolo per l'uomo

Il virus della PSA non rappresenta alcun pericolo per la salute umana.

Situazione in Svizzera e in Europa

La PSA è stata trovata per la prima volta in Africa agli inizi degli anni 2000 e ad oggi è diffusa in tutto il continente africano.

La Svizzera è libera dalla PSA. Tuttavia la PSA si sta espandendo progressivamente dall'Europa dell'Est verso Ovest: nel 2007 la PSA è stata importata in Georgia: da qui si è estesa verso l'Armenia, la Russia, l'Ucraina e la Bielorussia. Nel 2014 la malattia ha raggiunto la Lituania, la Polonia, la Lettonia e l'Estonia. In giugno 2017 è stata documentata per la prima volta nella Repubblica Ceca in un cinghiale morto, distante ca. 400 Km dal fronte più vicino della malattia; fino ad ottobre sono stati trovati oltre 100 altri casi in questa zona. La causa dell'infezione non è ancora stata chiarita definitivamente, ma secondo le autorità ceche, un collaboratore ucraino della lavanderia dell'ospedale locale avrebbe importato il virus con della pancetta cruda contaminata. La comparsa di PSA anche stata documentata in cortili interni in Romania in luglio e dicembre 2017. È da aspettarsi che ci saranno altre espansioni verso ovest: il rischio di importazione in Europa Occidentale è molto elevato. La domanda non è se la PSA avanzerà verso l'Europa Occidentale, ma piuttosto, quando e dove sarà la prossima comparsa.

NOTA UVC: da settembre 2018 ad agosto 2019 la malattia è stata diagnosticata nel sud del Belgio in più di 800 cinghiali. La malattia continua tutt'ora ad essere presente sia in Asia sia nell'Est Europa, ad Agosto 2019 vi sono stati i primi casi in Serbia.

Bibliografia:

- Bellini et al. 2016. Preventive measures aimed at minimizing the risk of African swine fever virus spread in pig farming systems. *Acta Veterinaria Scandinavica* 58:82. DOI: 10.1186/s13028-016-0264-x
- Carlson et al. 2017. Simplifying sampling for African swine fever surveillance: Assessment of antibody and pathogen detection from blood swabs. *Transboundary and Emerging Diseases* 2017; 1-8. DOI: 10.1111/tbed.12706
- Gallardo et al. 2015. African swine fever: a global view of the current challenge. *Porcine Health Management* 2015; 1:21. DOI: 10.1186/s40813-015-0013-y
- Schulz et al. 2017. African and classical swine fever; similarities, differences and epidemiological consequences. *Veterinary Research* 48:84. DOI: 10.1186/s13567-017-0490-x

Autore: M.-P. Ryser-Degiorgis

Traduzione italiana: S. Vannetti, F. Oraggi

Un sentito ringraziamento va a Dominique Suter, Cordia Wunderwald, Christina Nathues (Ufficio federale della sicurezza alimentare e veterinaria) e Thomas Gerner (Ufficio federale dell'ambiente) per la lettura critica e per i miglioramenti apportati a questo documento, e a Sandra Blome (Friedrich-Löffel Institut) per aver messo a disposizione le immagini.

Cosa posso fare io come cacciatore, guardiacaccia, amante della natura, escursionista, viaggiatore?

Annunciare i cinghiali trovati morti

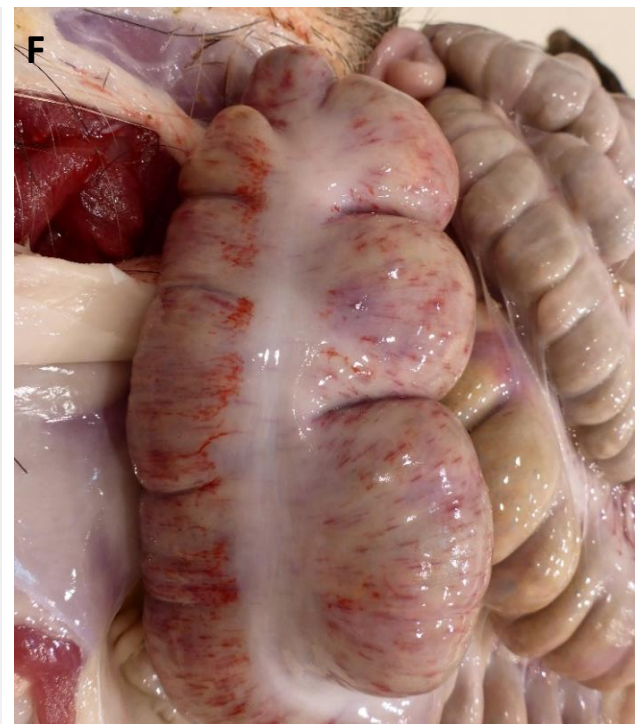
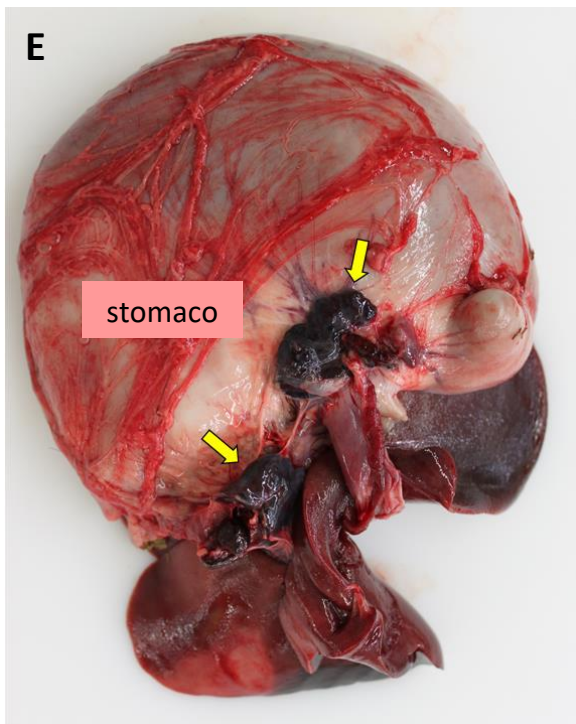
La PSA è perlopiù un'epidemia animale mortale e nel caso in cui la PSA infetti la popolazione di cinghiali, ci si può aspettare una loro alta mortalità. Così un aumento del numero di cinghiali trovati morti può essere un primo segnale della comparsa della PSA. Soprattutto se si trovano diversi animali morti nella stessa area, la PSA dovrebbe essere presa in considerazione. **Per questo è fondamentale che nell'attuale situazione di allerta in Europa, tutti i cinghiali che non sono morti a causa di un incidente stradale o che sono stati abbattuti per via di sintomi di una malattia, vengano annunciati ed esaminati sistematicamente.** L'esperienza maturata nelle zone con la PSA dimostra che fino a più del 50% dei cadaveri trovati erano contagiati dal virus della PSA. Le analisi effettuate su campioni prelevati da cinghiali sani, abbattuti a caccia, così come dagli animali uccisi a seguito di un incidente stradale, contribuiscono solo limitatamente alla prevenzione, poiché la maggior parte degli animali non è infetta.

I cinghiali trovati morti o malati devono essere annunciati immediatamente ad un ufficio specializzato (l'ufficio federale veterinario, l'ufficio della caccia, il centro per la medicina dei pesci e degli animali selvatici (FIWI)) e devono essere messi a disposizione per le analisi. I campioni adatti per l'analisi della PSA sono il sangue, così come diversi organi, come la milza, i reni, i linfonodi, i polmoni, il fegato (preferibilmente quelli con delle alterazioni visibili), dalle carcasse decomposte anche il midollo osseo. È consigliato portare i cinghiali morti interi (non aperti o già eviscerati) e ben imballati al luogo di analisi.

Misure di precauzione nei luoghi a rischio di PSA

- Manipolare i cinghiali morti con i guanti e annunciarli immediatamente all'ufficio specializzato (l'ufficio federale veterinario, l'ufficio della caccia, il centro per la medicina dei pesci e degli animali selvatici (FIWI))
- Dopo il contatto con un cinghiale trovato morto, assolutamente **pulire/disinfettare** le mani, l'equipaggiamento (inclusi coltello, stivali e recipiente) e i vestiti; ed evitare il contatto con i maiali
- Se si fanno **viaggi di caccia** in Europa dell'est, è fondamentale pensare che se non verranno adottate delle attente ed accurate misure precauzionali, il virus, che non è visibile ad occhio umano, può essere importato in Svizzera (equipaggiamento di caccia, mezzo di trasporto, prodotti alimentari, trofei di caccia)
- **Non dar da mangiare nessun resto della cucina ai cinghiali e ai maiali**; evitare i contatti tra i maiali e i cinghiali
- **Non lasciare nessun resto di cibo in natura** e non buttare nel bosco IN NESSUN CASO nemmeno i prodotti con il minor contenuto di carne «per le volpi» (questo significa smaltire in modo inaccessibile per i cinghiali tutti i resti di cibo)
- **Non dar da mangiare agli animali selvatici**; è necessario promuovere una bassa densità di cinghiali che si avvicini a quella naturale





Imm. 1-6: Alterazioni negli organi di cinghiali dovuti alla peste suina africana (PSA): A) I cinghiali che sono infetti con il virus della PSA, tipicamente sono riluttanti a muoversi. B) Reni con sanguinamenti puntiformi. C) Vescica aperta con sanguinamenti puntiformi (punti neri). D) Polmoni tagliati con schiuma abbondante sulla superficie di taglio. E) Linfonodi di colore rosso scuro – neri ed ingrossati (frecche gialle) in corrispondenza dello stomaco e del fegato. F) Porzione dell’intestino con tanti sanguinamenti (strisce rosse). [Fonte delle immagini: Friedrich-Löffel Institut, Germania]